GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA XXVI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

L'Udinese attacca il record stagionale

La Lazio, però, non ha mai perduto al « Moretti » - Una buona occasione per la Roma

Di nuovo tutti gli occhi sull'Udinese, che, domani, nella ventiseiesima giornata del massimo campionato, attaccherà il record stagionale della serie positiva; alla squadra friulana, infatti, non basta l'avere eguagliato quello delle quattordici giornate senza sconfitte stabilito dalla Roma, ma vuole addirittura far meglio: quindici, sedici, magari diciassette o ancor di più.

Riuscirà? Il compito non si presenta facile per tre ragioni di diversa natura. La prima di esse nasce da una considerazione strettamente tecnica e cioè dal logoramento fisico a cui è stata sottoposta la squadra in questa settimana con la disputa di due incontri (domenica con la Spal e mercoledì con la Triestina); perciò, con le tossine immagazzinate, la partita di domenica, la terza in otto giorni, costituisce un serio handicap alle possibilità dell'undici friulano.

Il secondo motivo anti-record trova le sue ragioni di essere nell'inevitabile logoramento psico-nervoso di una squadra, che, partita con il proposito di fare un campionato onesto, alla buona, si è venuta improvvisamente a trovare, per una serie di ragioni, nella necessità di «far la vedetta»; il segno più chiaro di questa debolezza psicologica è la «paura di perdere» che pian piano e in misura proporzionata al crescere della serie positiva è nata nell'animo dei ragazzi di Bigogno sino a divenire una vera e propria ossessione.

La terza ragione è di natura «cabalistica» e non va sottovalutata poichè nel gioco del calcio molto peso hanno a volte la tradizione e la casistica per i loro riflessi diretti ed immediati sulla sensibilità degli atleti. E la «cabala» insinua che l'Udinese difficilmente riuscirà a vincere domani poichè la Lazio, come la Juventus, sul terreno di gioco del «Moretti» non ha mai perduto; difatti nei quattro incontri sinora disputati i biancoazzurri due volte hanno vinto (per 3-2 nel 50-51 e per 4-0 nel 52-53) e due volte hanno pareggiato (1-1 nel 51-52 e 1-1 nel 53-54).

Tenendo presenti tali considerazioni e aggiungendo ad esse certe deficenze contingenti (assenza sicura di Azimonti e defezioni probabili di Magli e Bettini) appare ben chiaro che la squadra di Bigogno non avrà vita facile contro una Lazio senza preoccupazioni di classifica, con il morale rinsaldato per lo scampato pericolo e che giocherà con grande puntiglio nel tentativo orgoglioso di riuscire a fermare il «miracolo» di Bigogno, un ex-biancoazzurro.

Ma se l'incontro di Udine è quello più atteso per i suoi motivi tecnici e polemici e per la simpatia che si è creata attorno alle «zebrette», è Milan-Fiorentina l'incontro di cartello della giornata perchè affronta direttamente l'interrogativo della tenuta del «diavolo», un interrogativo che la speranza di un nuovo possibile ricongiungimento ha timidamente riaffacciato in seguito alle ultime, incerte prove dei rossoneri.

Il Milan, che è a digiuno di vittorie da due domeniche (pareggio col Bologna e con l'Inter) appare favorito sulla carta perchè giocherà tra le mura amiche di San Siro e perchè la Fiorentina ancora una volta dovrà scendere in campo rimaneggiatissima per le assenze di Cervato, Mariani e Bizzarri; comunque il «diavolo» non può vendere la pelle dell'orso prima di averlo abbattuto: l'undici viola, malgrado tutto, ha qualità agonistiche e morali di prim'ordine.

Lo scontro sarà duro; i rossoneri per forza di cose dovranno spinger sotto, attaccare, ma dovranno fare i conti con una difesa solida e accorta e dovranno temere le insidie del contropiede affidate alla diligente ed assennata regia dell'ex-milanista Gren e all'esecuzione di specialisti del tipo di Virgili, Zambalti e Buzzin.

A dispetto di Milan, Udinese e Fiorentina, prospettive più rosee offre la ventiseiesima del torneo al Bologna e alla Roma, le due compagini che a nostro parere restano sempre le candidate più serie alla conquista del titolo di vice-campione. I rossoblu di Viani dovranno affrontar l'Inter, ma il diavolo non è brutto come si dipinge poichè la Inter che scenderà in campo al «Comunale» avrà un attacco supermutilato dalle assenze di Skoglund (infortunato) e di Lorenzi (squalificato); perciò, sia pure con un po' di fatica, Pivatelli e compagni dovrebbero fare un altro passo in avanti sulla via della classifica.

Per la Roma il risultato sembra già scontato, chè l'Atalanta di questi tempi è davvero una povera cosa, ma sul campo sicuramente la lotta sarà dura per l'impegno che gli orobici profonderanno nell'incontro al fine di conquistare almeno un punticino che serva a tenere viva la fede nella salvezza e ad allontanare il baratro della retrocessione. I giallorossi di mister Carver dovranno di conseguenza impegnarsi e lottare a fondo senza tener conto della diversa classifica e dell'abissale divario di classe: solo in questo modo potranno evitare una sgradevole sorpresa e soprattutto potranno continuare a sperare nel secondo posto e nella Coppa Europa.

Dalla testa alla coda; difatti ad eccezione di Torino-Juventus, un derby che si gioca all'insegna della tranquillità, tutti gli altri incontri della giornata presentano il motivo drammatico della battaglia per non retrocedere. A Catania i rossoblu locali, in «panne» da due giornate, cercheranno di riprender quota a spese di una Triestina che dovrebbe accusare le fatiche del turno infrasettimanale (recupero con l'Udinese) e del viaggetto da San Giusto all'Etna; a Busto Arsizio, in casa dell'ormai spacciata Pro Patria scenderà il Novara deciso a razziar punti che servano a far tranquillo e senza batticuori il finale di torneo; a Genova, nel derby della Lanterna, i rossoblu in situazione non certo allegra, punteranno sulla generosità dei cugini per riprender fiato e a Napoli, contro i partenopei, sarà di scena la mai rassegnata compagine spallina.

Quest'ultimo incontro si presenta il più incerto ed equilibrato della serie per la salvezza non solo per le caratteristiche difensive e «catenacciare» della Spal, ma soprattutto per la debolezza morale dell'undici napoletano, una debolezza che ha ricevuto un nuovo duro colpo nei giorni scorsi con la discutibile decisione presa dall'armatore Lauro di multare Jeppson per «determinato, continuo scarso rendimento», decisione che — al lume delle recenti informazioni — sembra essere stata presa senza il consenso dell'allenatore Monzeglio. Così, minato nel morale, il prossimo avvenire del «ciuccio» non sembra davvero roseo; comunque speriamo bene!

ENNIO PALOCCI

IL CICLISMO ITALIANO PARTECIPA IN FORZE ALL'AVVENTURA DELLA PARIGI-ROUBAIX

FAUSTO COPPI, dopo la spavalda impresa del Giro di Campania, domani nella Parigi-Roubaix sarà puntato a dito: avrà cento e uno occhi addosso

Gli uomini rischiano la pelle sul pavè dell'inferno del nord

Le ricerche dell'« Equipe » e i pericoli delle « banchine » - Bobet in gran forma, dichiara: « Mi basterà seguire Fausto Coppi »

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8. — Sembra che tutto sia tornato nuovo, bello, nel nostro sport. Trapassata, pare, la triste roiosa falsa Milano-Sanremo di tre settimane fa, che ha avuto soltanto la colpa, forse, d'essere una gara senza ingaggio. Come senza ingaggio è la ParigiRoubaix.

E' venuto da Napoli l'allegro fresco vento di follia, che ha spazzato, pulito. Via i musi lunghi, che parevano maschere di dannati; e le facce, ch'eran verdi per la rabbia, si sono illuminate. Che cos'è accaduto, dunque? E' accaduto che i giornali del lunedì, l'ultimo, hanno potuto rimettere in uso i caratteri di scatola, per annunciare la grande notizia: Coppi trionfa.

Il nostro sport è fatto così: ha fortuna se hanno fortuna gli «assi»; gli altri, anche se sono bravi, contano poco. S'esagera, non vi pare? Ora, però, Coppi, si mostra un po' turbato; Coppi, che ha sale in zucca, si chiede, infatti: «...e se doman l'altro, a Roubaix, sarò battuto?...». No, non intendo gettar acqua sul fuoco degli entusiasmi; desidero soltanto mettere le mani avanti per Coppi: che il campione non venga, di nuovo, buttato nel fango in caso di sconfitta.

Sì· Coppi doman l'altro porterà, purtroppo, la camicia di forza, che, nelle grandi corse, distingue l'uomo da battere, il favorito d'obbligo, perchè: «noblesse oblige», tanto più dopo la trionfale, meravigliosa, spavalda impresa di Napoli. La camicia di forza dell'uomo da battere è una prigione che Coppi vorrebbe fuggire; ma non può. Così, sarà puntato a dito; avrà cento e uno occhi addosso. E fra questi occhi ci saranno quelli di Bobet. Il campione del mondo ha, infatti, già dichiarato: «...sono in forma; per me sarà facile la corsa: mi basterà seguire Coppi...».

La Parigi-Roubaix è una corsa matta; non c'è da far, nella Parigi-Roubaix, l'arrampicata a quel bel paese della Costa di Amalfi, che si chiama: Agerola. Coppi non ha, perciò, la possibilità di piantar baracca e burattini, di far piazza pulita di tutto il campo, come nel Giro della Campania. La strada sulla quale si disputa la Parigi-Roubaix è liscia, d'asfalto, fino a Hénin-Liètard, il paese dell'«Inferno del Nord»; e sono km. 205, durante i quali si supera una sola rampa: quella di Doullens, breve e abbastanza comoda. Il resto — da Hénin-Liètard a Forest, nella periferia di Roubaix: km. 45, suppergiù — è «pavè»!...

Che cos'è, precisamente, il «pavè»? Ciottoli di piccolo e medio taglio, di forma più o meno quadrata; si capisce che la pavimentazione della strada risulta sconnessa. Di «pavè» sono fatte, per lo più, le strade del Nord della Francia. Camminando in bicicletta sul «pavè» si hanno, spesso, crisi paurose; il «pavè» dà, comunque, dolori ai polsi, allo stomaco, al basso ventre. Dice Coppi che il «pavè» dà anche il mal di testa. Quando possono, gli uomini si salvano correndo sulla «banchina» (quando c'è..); la «banchina» è una specie di viottolo ai lati della strada.

Ma quello che va da Hénin-Liètard a Forest, passando per Seclin, è un inferno che «l'Equipe» giudica, forse, insufficiente per i peccati dei corridori d'oggi. Ne ha cercato, perciò, un altro, inferno, e l'ha trovato: sempre partendo da Hénin-Liètard e arrivando a Forest, passando, però, da Mons-en-Pévèle. Così, al confronto degli anni passati, la distanza della gara s'allunga d'una mezza dozzina di chilometri; e in più si salgono due corte rampe.

Nella prima metà della nuova strada c'è una «banchina» sulla quale, pur essendo in cattivo stato, si può passare, la seconda metà, invece, è un vero e proprio disastro: niente «banchina» e il «pavè» vien fuori dalla terra semibattuta! C'è chi pensa che qualche corridore se li farà a piedi, bicicletta in spalla, alla maniera del ciclo-cross, certi pezzi di strada. Ma ecco che cosa scrive «Le Figaro», al proposito: «... là, gli uomini rischiano la pelle!».

Si capisce che i corridori hanno già preso le necessarie e possibili precauzioni. Hanno — cioè — dato ordine ai meccanici di montar sui telai delle biciclette forcelle d'una certa elasticità e ruote, di legno, a larga sezione. Così, a larga sezione, le gomme, che saranno gonfiate a pressione ridotta. I manubri avranno una imbottitura di gommapiuma. E buone molle avranno le selle.

Vedremo che cosa accadrà, doman l'altro. Speriamo bene; speriamo che uomini e biciclette resistano al gran ballo sul «pavè» che è stato allestito nell'«Inferno del Nord». Il giuoco del pronostico lo farò domani; mi pare già il caso, però, di dire che questa Parigi-Roubaix sarà vinta da un campione che, oltretutto, avrà fortuna, e tanta! Per una condanna senza appello potrà bastare una gomma che fa «piff» o una ruota che fa «crac».

ATTILIO CAMORIANO

Oggi al « Torino » Sanlart-Colleferro

Oggi allo Stadio Torino (con inizio alle ore 15,30) il Sanlart affronterà il Colleferro, temuta capolista del girone «F»; il compito dei ragazzi di Milani, non è facile, comunque essi non partono battuti anche se le previsioni della vigilia favoriscono leggermente il Colleferro. Ecco le probabili formazioni:

COLLEFERRO: Filippi, Garzia, Schiuma, Ricci; Biglino, Brusadin; Scamos, Varutto, Prenna, Gaslini, Natali.

SANLART: Palma, Morè, Settimi, Vinci; Senzacqua, Ciolella; Lecia, Leblanc, Simonetti, Di Panerazio, Ziantona.

* * *

Anche l'Italcalcio anticiperà oggi e sul terreno della Banca d'Italia ore 15,30 affronterà la modesta compagine sarda della Nuorese; speriamo, perciò, che i bancari non si lascino sfuggire la buona occasione e si assicurino i due punti necessari per allontanare il pericolo della retrocessione. Ecco le probabili formazioni:

NUORESE: Sulis, Piscedda, Meleddu, Guesin; Gulso, Manconi; Manca, Baciocchi, Cattaneo, Vergori, Stellino.

ITALCALCIO: Ciccolini, Benni, Larcinesi, Lazzarini; Campodonico, Foresti; Di Jorio, Mariotti, Lozzi, Belardi, Fortini.

BASKET UNIVERSITARIO

OGGI A PAVIA ITALIA - FRANCIA

La nazionale universitaria italiana incontrerà oggi a Pavia la rappresentativa dei goliardi francesi. Ecco i nomi dei giocatori delle due squadre: ITALIA: Costanzo, Zucchi, Chiaria, Ninchi, Riminucci, Fortunato, Fronton, Geminiani, Giampieri, Luporini, Macoratti; FRANCIA: Salignon, Bazire, Klein, Le Mareschal, Baltzer, Christian, Planque, Le Bles, Falguires, Jolly, Cailleteau. Nella foto: Luporini

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Nuoto

IL CAIRO, 8. — L'egiziano Hamed Mustafà ha vinto la maratona nel Nilo in ore 16.13'. Mustafà che ieri aveva vinto la prima tappa, si è imposto oggi anche nella seconda in ore 7.57'. La maratona femminile è stata vinta dalla tedesca Helga Weiss in ore 13.45' mentre la tappa odierna è stata vinta dall'italo egiziana Gaby Finy in 3.27'30".

Boxe

AREZZO, 8. — Il campione d'Italia dei «gallo» Mario D'Agata rimasto ferito il 1[illegible] febbraio scorso per una fucilata sparatagli in pieno petto, è stato di nuovo ricoverato all'ospedale civile di Arezzo per l'estrazione dei pallini da caccia esistenti ancora in superficie nella parte del petto raggiunta dalla scarica.

Il prof. Pazzaglia ha estratto dal torace del pugile complessivamente sei pallini, gli ultimi rimasti in cavità. Le condizioni di D'Agata sono adesso ottime e si spera che possa, fra breve periodo di tempo, riprendere gli allenamenti.

LA TERZA GIORNATA DEL TORNEO GIOVANILE DELLA F.I.F.A.

Ungheria-Turchia 3-0

Negli altri incontri l'Austria ha battuto la Francia (5-2), la Jugoslavia ha travolto il Lussemburgo (7-0) e la Romania e il Belgio hanno pareggiato (1-1)

TURCHIA: Varal (Akin), Nenzat, Jhasan (Mecdet), Zekay, Sehmuz, Celal, Aykut, Ergun (Abeden), Yasar, Sami, Kuksel.

UNGHERIA: Varhidi, Sebestyen, Szimesak, Vekony, Karadi, Bokseta, Volgi, Keresztes, Ilku (Sàagk), Lelenka Koriko.

ARBITRO: signor Giudi di Brescia.

RETI: nel primo tempo al 21' e al 37' Keresztes; nella ripresa: al 5' Lelenka.

SIENA, 8 (Alberto Dini) — I giovani calciatori magiari hanno oggi dominato la compagine turca. Dopo aver contenuto la foga iniziale dei calciatori in maglia bianca, gli ungheresi prendevano decisamente in mano le redini dell'incontro mettendo in mostra un ottimo foot-ball, fatto di perfette triangolazioni e precisi passaggi in profondità. Poi, quando il successo era cosa fatta, i magiari mettevano ancora di più in luce le loro quali à tecniche, dimostrando l'alto valore della loro scuola.

La squadra turca conta alcune individualità come Schmuz ma non ha un efficiente gioco di assieme. Ecco alcuni cenni di cronaca:

Partiva di gran carriera la Turchia e già al 1' Yasar manca di poco il bersaglio. Ancora qualche minuto di pressione da parte dei turchi poi i magiari passano decisamente al contrattacco ed al 21' vanno in vantaggio a conclusione di una travolgente azione: Karadi dal centro campo porge la palla a Inku che immediatamente lancia in profondità; sulla palla balza l'interno destro Keresztes che la controlla in corsa e mette in rete di precisione.

Al 37', in seguito ad una improvvisa azione, i magiari raddoppiano il vantaggio; anche questa volta l'avvio e dato da Karadi che lancia a Lelenca il quale allunga al lanciatissimo Keresztes che ripete la prodezza insaccando alle spalle di Akin.

Nella ripresa i turchi usufruiscono al 2' di un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore ma la palla va a colpire il montante e si perde sul fondo. Tre minuti dopo la terza rete ungherese: Keresztes fugge lungo la linea laterale scambiandosi di posto con l'ala destra e giunto a pochi passi dalla bandierina del calcio d'angolo centra una precisa palla davanti alla rete turca; su questa si porta il centroavanti Sàgk che fulmina in rete.

Le partite di oggi

GIRONE B - A Pisa: Germania Ovest-Portogallo.

GIRONE C - A Siena: Irlanda-Bulgaria; a Lucca: Polonia-Spagna.

GIRONE E - A Prato: Saar-Inghilterra; a Livorno: Svizzera-Cecoslovacchia.

Austria-Francia 5-2

AUSTRIA: Dobias, Schrottembaum, Kleemayer, Tamandl, Fresser, Loser (Holtl), Koisser, Kozlicek, Wagner, Huberts, Ninaus.

FRANCIA: Wende, Boutet, Davanne, Pasino, Tylinsky, Ferrie, Durant, Peroch, Goulon, Guillas, Stievenard.

RETI: nel primo tempo al 36' Koisser (A.), al 39' Ninaus (A); nel secondo tempo: all'11' e al 21' Wagner (A.) al 31', Stieverard (F.), al 37' Gollcek (A), al 40' Guillas (F.).

FIRENZE, 8. (P. B.) — I ragazzi francesi, dopo mezz'ora iniziale di gioco travolgente sono caduti malamente di fronte ai «bianchi» austriaci.

La squadra francese imposta un gioco piacevole, veloce e brillante, più brillante che positivo, fatto di rapidi e lunghi passaggi in avanti che mettono spesso un paio di uomini in posizione favorevole per tentare il tiro in porta. Ma un po' la scalogna, un po' l'orgasmo e molto l'imprecisione nel tiro a rete non hanno permesso ai ragazzi transalpini di concretizzare in reti la loro manifesta superiorità iniziale.

Altra faccenda per l'Austria, che ha confermato la bella prova di ieri l'altro, dimostrandosi nel complesso una delle squadre più complete del Torneo.

Romania-Belgio 1-1

ROMANIA: Poteano, Neantu, Stancu, Stefanesco, Bodo, Maior, Copic, Ghibea, Ene, Georgescu, Florea (Buzeshu).

BELGIO: Nicolay, Vehulst, Vander-Vyngaert; Handn, Skin, Turion; Muchels, Verachtert, Grimberluex, Callewaert, Pashen.

ARBITRO: Sig. Clementi di Roma.

RETI: nel primo tempo al 40' Georgescu (R.); nella ripresa: al 36' Verashtert.

NOTE: Florea, infortunatosi al 30' è stato sostituito da Buzeshu. Angoli: 7-3 per la Romania.

LIVORNO, 8 (Ulisse Cerri). — Partita cavalleresca e chiara supremazia dei romeni per fattura e concezione di gioco; più preparati atleticamente essi hanno infatti, sfoggiato un foot-ball moderrisismo, ricco di temi e piacevolissime trame con perfetti scambi tra uomo ed uomo. Peccato che in area di rigore il loro giuoco perda un po' del bello smalto che invece possiede a metà campo, chè troppa fretta hanno gli attaccanti di sparare in porta, perdendo così facili occasioni.

I belgi hanno praticato un giuoco più all'italiana, cioè mirante più al sodo che allo stile, ma per la deficienza dei loro interni soro stati sempre inferiori agli avversari. Fra i romeni bravi Stefanescu e Georgesen; fra i belgi Turion, il terzino sinistro e le due ali.

I romeni sono andati in vantaggio al 40' del primo tempo: punizione poco fuori dell'area belga per un fallo su Georgescu; batte lo stesso Georgescu che con un tiro di rara potenza, leggermente parabolato, che si insacca nel sette alla destra di Nicolap. Al 36' della ripresa, quando la vittoria romena sembrava ormai certa, è venuto il pareggio: Turion a Pashen il quale opera una ottima rimessa al centro dove Verachtert, lasciato inspiegabilmente libero, può ricevere di testa ed incassare.

Jugoslavia-Lussemburgo 7-0

JUGOSLAVIA: Soskic, Kascak, Koscikari, Mucosa, Petrovic, Stipic, Sentin, Eldellar, Popovic, Zuban, Galin.

LUSSEMBURGO: Gausen, Kies, Minden, Ottem, Becker, Kunneat, Meglinder, Grethen, Has, Shaach, Goj.

ARBITRO: Sig. Poggi di Pisa.

RETI: Nel primo tempo: al 2', al 6' e al 30' Popovic, al 37' Sentin, al 39' Zuban; nel secondo tempo: all'11' Mucosa, al 12' Sentin.

NOTE: Tempo bello, terreno buono. Calci d'angolo: 8-3 per la Jugoslavia.

All'ungherese Kelemen il criterium di fioretto

BUDAPEST, 8. — La ungherese Vera Kelemen ha vinto il campionato del mondo a fioretto per giovani sotto i 21 anni. Ecco la classifica delle prime 3:

1) Vera Kelemen (Ungh) 6 vittorie, 1 sconfitta;

2) Bruna Colombetti (It.) 6 vittorie, 1 sconfitta;

3) Domolki (Ungh.) 5 vittorie, 2 sconfitte.

Nello scontro decisivo l'italiana Colombetti conduceva dapprima per 3 a 0, ma l'ungherese Kelemen ha rimontato lo svantaggio vincendo per 4 a 3.

LA PREPARAZIONE DELLE DUE SQUADRE ROMANE

La Lazio partita per Cervignano La Roma con Cavazzuti all'ala?

La conferma ufficiale dell'acquisto del mezzo destro del Palmeiras Umberto Tozzi è stata accolta assai favorevolmente nel «clan» biancoazzurro, ove viene sottolineata la tempestività e l'accortezza dimostrate stavolta dai dirigenti nell'iniziare quella campagna acquisti che serve a potenziare la squadra per la prossima stagione. Noi, però, restiamo sempre dello stesso parere: queste notizie, rese note in pieno campionato, sono controproducenti perchè influiscano negativamente sul rendimento dei giocatori in forza.

Ieri, frattanto, la Lazio è partita alla volta di Cervignano, ove trascorrerà le ultime ore della vigilia dell'incontro con la Udinese; della carovana biancoazzurra, oltre a mister Raynor e a Copernico, fanno parte tredici giocatori, e [illegible] gli undici che hanno giocato domenica contro il Catania più Di Veroli e Alzani.

Sulla formazione che scenderà in campo non c'è stata nessuna comunicazione ufficiale, però si crede che il tecnico inglese abbia l'intenzione di riconfermare la stessa di sette giorni fa, cioè: Zibetti, Antonazzi, Giovannini, Sentimenti V, Bergamo, Sassi, Bredesen, Lofgren, Vivolo, J. Hansen, Burini.

* * *

Nel «clan» giallorosso niente di nuovo da segnalare; la convocazione dei giocatori per l'incontro con l'Atalanta è stata, difatti, rimandata ad oggi pomeriggio per ragioni non precisate. Si crede, però, che mister Carver abbia voluto prender ancora del tempo per sincerarsi delle condizioni di Nyers: se lo ungherese non potesse scendere in campo all'ala sinistra torrebbe a giocare Cavazzuti.

Per il resto non ci dovrebbero essere mutamenti rispetto alla formazione che ha pareggiato domenica a Torino; questo perciò è lo schieramento più probabile: Moro, Stucchi, Cardarelli, Losi, Bortoletto, Giuliano, Ghiggia, Pandolfini, Galli, Celio, Nyers.

Pal.

Per Sebes gli azzurri in ripresa

VIENNA, 8. — Prima di rientrare a Budapest, l'ungherese Gustav Sebes, selezionatore della squadra calcistica continentale che il 13 agosto si batterà a Belfast contro una rappresentativa inglese, ha fatto una breve sosta a Vienna. Sebes, che ha assistito nelle ultime settimane a tre incontri internazionali: Cecoslovacchia-Austria, Germania-Italia e Francia-Svezia, ha dichiarato: «Di tutte le nazionali viste all'opera quella che mi ha lasciato la migliore impressione è stata quella italiana. Gli "azzurri" sono in ripresa».

Un grande romanzo di R. L. Stevenson

«Giù la porta» urlava il cieco; «Signorsì, signorsì», echeggiaron due o tre.

Illustrazioni di Ugo Attardi

Appendice dell'Unità 7

RIASSUNTO: *In un anno imprecisato del 1700 un misterioso e taciturno individuo, il capitano Bill, giunge alla taverna «L'Ammiraglio Benbow», sulla costa inglese. La taverna è abitata da una coppia di media età e dal loro figlio Jim, il narratore della storia. Il capitano ha un violento scontro con Lupo Nero, suo antico conoscente, e viene colto da un collasso. Mentre è ricoverato in letto, riceve la visita di un terribile cieco, che si è fatto condurre a lui da Jim, e, quando quegli è uscito, tenta di fuggire. Ma nello alzarsi crolla repentinamente a terra e muore. Jim e la madre, dopo aver chiesto aiuto al vicino villaggio, aprono la cassetta del capitano per prendervi il denaro ch'è loro dovuto dal defunto.*

Un forte afrore di tabacco e catrame si sprigionò dall'interno, ma altro non ci fu dato vedere in cima tranne un abito completo di ottimo panno, accuratamente spazzolato e piegato. — Non è mai stato portato, — osservò mia madre. Al disotto di quello, cominciava il guazzabuglio: un quadrante, una gavetta di latta, vari rocchi di tabacco, due paia di bellissime pistole, un lingotto d'argento, un antico orologio spagnolo, e parecchie cianfrusaglie di scarso valore, la più parte di fabbricazione straniera; un paio di bussole montate in ottone, e cinque o sei bizzarre conchiglie delle Indie Occidentali. Mi son spesso ritrovato a chiedermi come mai si fosse portato dietro quelle conchiglie per tutta quella sua vagabonda e perseguitata esistenza.

Intanto non avevamo trovato roba di valore, eccetto l'argento e quelle bazzecole, nessuna delle quali rispondeva alle nostre necessità. Sotto c'era un vecchio impermeabile da marinaio, scolorito dalla salsedine marina in chissà quante taverne di porti di mare. Mia madre lo mise da parte con impazienza, ed eccoti davanti a noi, ultime robe racchiuse nella cassa, un pacchetto rinvoltato di incerato, che sembrava contenesse delle carte, e un sacchetto di tela, che diede, al tocco, il tintinnire dell'oro.

— Mostrerò a coteste canaglie che sono una donna onesta, — disse mia madre. — Prenderò quel che mi perviene e non un centesimo di più. Porgimi la borsa della signora Crossley. — E cominciò a contare l'importo del debito del capitano, passandolo dal sacchetto del marinaio alla borsa che io porgevo.

Era una faccenda lunga e brigosa, perchè le monete erano di tutti i paesi e di tutte le dimensioni: doppioni e luigi d'oro, ghinee e pezzi da otto, e non so quante altre mai, tutte mescolate alla rinfusa. Per giunta le ghinee erano le più scarse, ed era soltanto con quelle che mia madre era in grado di fare il conto.

Quando fummo a mezzo di questa operazione, le posai all'improvviso la mano sul braccio, perchè avevo inteso nel silenzio dell'aria gelata un rumore che mi aveva fatto venire il cuore in bocca: il picchiettio del bastone del cieco sulla strada ghiacciata. Andava avvicinandosi sempre più, mentre noi, immobili, trattenevamo il respiro. Poi fu un colpo secco alla porta della locanda, e allora potemmo sentir girare la cruccia e stridere il chiavistello, mentre quel miserabile tentava di entrare; al che seguì un lungo silenzio tanto dentro che fuori. Alla fine il picchiettio ricominciò, finchè si spense a poco a poco nella lontananza.

— Mamma, — dissi io. — prendi ogni cosa e filiamo —; perchè ero sicuro che la porta chiusa a paletto avrebbe insospettito e ci avrebbe tirato addosso l'intero nido dei calabroni; sebbene quanto mi compiacessi di aver messo quel paletto, nessuno potrebbe figurarselo che non avesse incontrato quel terribile cieco.

Mia madre, per spaventata che fosse, non avrebbe mai acconsentito ad appropriarsi un centesimo di più di quanto le spettava, ed era altrettanto ostinatamente decisa a non contentarsi di un centesimo di meno. Mancava ancora parecchio alle sette, andava dicendo; sapeva perfettamente il suo avere, ed era decisa a prenderselo; e stava ancora discutendo con me, quando un leggero sibilo ci giunse da parecchio lontano sulla collina. Bastò e ce ne fu d'avanzo ad entrambi.

— Porto via quel che ho preso, — disse mia madre, balzando in piedi.

— E io prenderò questo per far conto pari, — soggiunsi, impadronendomi del pacchetto incerato.

Un istante dopo scendevamo a tentoni le scale, lasciando la candela accanto alla cassa vuota, e l'istante successivo avevamo aperto la porta, e via in piena ritirata. Non eravamo partiti un secondo troppo presto. La nebbia andava rapidamente dileguandosi, già la luna splendeva tuta nitida sulle alture da ambo i lati; solo in fondo al burrone e intorno alla porta della taverna, un leggero strato di bruma galleggiava intatto, a coprire i primi passi della nostra fuga. Molto prima che a metà strada, un po' oltre l'avvallamento della collina bisognava sboccare nel lume di luna. E non basta, perchè già lo scalpiccio di numerosi passi precipitati ci giungeva agli orecchi e, quando ci voltammo a guardare nella loro direzione, una luce sballottata qua e là, che pure rapidamente avanzava, ci avverti che uno dei nuovi venuti portava una lanterna.

— Figlio caro, — disse mia madre ad un tratto, — prendi il denaro e fuggi. Io mi sento svenire.

Questa era certamente la fine per tutti e due, pensai io. Quanto maledissi la vigliaccheria dei vicini; quanto rimproverai alla mia povera madre la sua onestà e la sua avarizia, quella sua baldanza passata, e la sua debolezza attuale! Per fortuna eravamo proprio al ponticello; e io la sostenni, vacillante com'era, fino alla riva dell'argine, dove, emettendo un sospiro, si lasciò cadere sulla mia spalla. Non so come trovassi la forza di farlo, e temo di averlo fatto brutalmnte, ma riuscii a trascinarla giù dall'argine, e un po' sotto l'arcata. Più oltre non potei portarla; perchè il ponte era troppo basso per permettermi di far altro che scrisciarci sotto. Così ci toccò rimaner lì: mia madre quasi completamente in vista, ed entrambi a portata di voce dalla locanda.

Capitolo quinto

LA FINE DEL CIECO

La mia curiosità fu in certo qual modo più forte della mia paura, perchè non mi riuscì di restare dove mi trovavo, ma strisciai di nuovo verso l'argine, donde, riparando il capo dietro un cespo di ginestre, potevo dominare la strada davanti alla nostra porta. Mi ero appena appostato, che cominciarono a giungere i miei nemici, sette o otto almeno, di gran carriera, battendo i piedi fuor di tempo lungo la via preceduta di qualche passo dall'uomo della lanterna. Tre correvano insieme dandosi la mano, e potei ravvisare in quel di mezzo, anche attraverso la nebbia, il mendicante cieco. Un istante dopo la sua voce mi provò che avevo colto nel segno.

— Giù la porta, — urlava.

— Signorsì, signorsì, — echeggiaron due o tre, e dettero un urtone contro l'«Ammiraglio Benbow», rischiarato dal portatore di lanterna; ma poi li vidi sostare e sentii i loro discorsi scendere di tono, quasi sorpresi di aver trovato la porta aperta. La sosta però fu breve, perchè il cieco di nuovo ripetè i suoi comandi. La sua voce risuonava più forte e più aspra, come se ardesse di impazienza e di rabbia.

— Dentro, dentro, dentro! — urlava, maledicendo il loro indugio.

Quattro o cinque obbedirono all'istante, mentre due rimanevano nella via con quel formidabile mendico. Ci fu un tempo d'arresto, poi un grido di sorpresa, poi una voce strilò dall'interno:

— Bill è morto!

Ma il cieco riprese a sacrare contro la loro fiacca.

— Qualcuno lo frughi, bighelloni scansafatiche, e il resto su, alla cassa, — strillava.

(Continua)